



Atlante del Garda

Uomini, vicende, paesi

Grafo edizioni

Gli Archivi del Garda veronese

Giuseppe Franco Viviani

Gli ostacoli che si trova a dover superare chi, animato da sana curiosità o movente di studio, chiede di potersi avvicinare agli archivi delle comunità gardesano-orientali, sono di natura varia e vanno dal rifiuto dell'impiegato municipale che dovrebbe offrire assistenza alla indisponibilità (anche giustificata) del segretario comunale, depositario legale dell'archivio, dagli adattamenti imposti da infelici soluzioni logistiche alla ignoranza del posseduto, dalla scomparsa ingiustificabile dei documenti all'assenza di strumenti di navigazione fra le raccolte. Un panorama, insomma, fatto apposta per dissuadere dalla programmata consultazione, in barba ad ogni dichiarazione di principio o norma di legge. Né vale il motivo della carenza di fondi disponibili per l'ordinamento dei

documenti con il quale spesso si maschera il divieto d'accesso all'archivio, ché gli archivi si sono sempre formati secondo un loro preciso criterio, anche se chi li dovrebbe curare ne è all'oscuro o non se ne rende conto.

La possibilità di accesso agli archivi delle nostre comunità rivierasche orientali, dunque, sovente dipende purtroppo dai legami personali del potenziale utente con i responsabili della pubblica amministrazione proprietaria dell'archivio. Alle ambasce del caso talora è possibile rimediare con l'intervento di qualche benemerito studioso locale, la cui esperienza, fiuto e preveggenza spesso riescono a lenire la rabbia delle delusioni.

Riordinato un trentennio fa (nel 1961) da Francesco Scarcella, allora funzionario dell'Archivio di Stato di Verona, l'Archivio storico di **Torri del Benaco** si compone di due parti, una antica e una moderna. La prima conserva documenti dal 1406 al 1800, la seconda dal 1804 al 1899. Nell'antica si trovano, fra l'altro, un «registro degli incanti fatti dalla Vicinia del Commun et Huomeni di Torri» (1526-1568), un «sommario Torri-Garda-Sermion contro Filippo Novelli, Loncini e litiganti in materia di pesche» (1452-1724), il processo «Comune di Torri contro Albisano per le rogazioni» (1571-1585), i «Capitoli per il buon governo della Comunità di Torri approvati con ducale dello Ecc.mo Senato 9 maggio 1776» e stampati nello stesso anno, due grandi mappe di Antonio Sabatti della «Descrizione topografica .. del territorio di Torri rilevata ed incontranata per la commissione ed ordine dell'Ecc.ma Presidenza del Ven. Ospitale Maggiore di Brescia il 30 nov. 1792» ora esposte nella sala del plastico del museo di Torri. Si trovano anche registri contabili e fiscali, processi e disegni vari.

Nella parte moderna, invece, si trovano corrispondenza d'ufficio (1804-1860); contabilità (1825-1898); atti del consiglio comunale in materia militare, demografica ed elettorale, fiscale e finanziaria, culto, opere pub-

bliche, istruzione, polizia e sanità, beneficenza (1866-1899); atti sui diritti di pesca (1872-1923).

Copia dell'inventario dell'archivio, così come di quello di Peschiera, Lazise, Bardolino, Garda, Brenzone e Malcesine, resta depositato presso l'Archivio di Stato di Verona.

Anche l'Archivio comunale di **Peschiera** venne riordinato dal citato Scarcella (1956) e anch'esso si divide in parte antica (fino 1797) e moderna (1797-1900). Qui il materiale appare organizzato per periodi storici: antichi regimi, periodo napoleonico, austriaco, italiano. Nella parte antica si trovano, fra l'altro, 120 pergamene (1325-1754), atti del consiglio comunale (1641-1801), processi e atti sulle pesche e le osterie (sec. XV-XIX), atti del Monte di pietà e di altre opere pie (1707-1790), atti della cancelleria pretoria (1464-1778), i Capitoli per il governo di quella comunità (1781-1791). Del periodo napoleonico (1797-1814) si conservano corrispondenza, atti militari, conti consuntivi e preventivi, atti fiscali e tributari. Del periodo austriaco (1815-1866) si trovano i verbali delle sedute consiliari, gli atti dell'amministrazione locale, i ruoli della popolazione, il protocollo segreto del sindaco, atti vari in materia di patrimonio, ponte sul Mincio, acque e strade, pesche, cimitero,

gendarmeria, condannati. Quanto al Regno d'Italia (1866-1898), oltre alle delibere del Comune e agli atti dell'amministrazione arilicense, l'archivio custodisce i bilanci, il protocollo riservato del sindaco e gli altri protocolli municipali. Di quell'archivio fanno parte anche le carte dei luoghi più locali (Ospedale del Frassino, Monte dei pegni, Istituto Elemenosinere, luoghi più misti, Congregazione di carità) e del Giudice conciliatore (processi verbali ed udienze, ordinanze, sentenze, avvisi, protocolli, ecc.).

Il riordino dell'Archivio municipale di **Lazise** è del 1981 ed è opera di Vincenzo Giordano dell'Archivio di Stato di Verona, che al tempo ordinò 1.922 pezzi dell'archivio comunale, 49 della Congregazione di Carità (poi Ente Comunale di Assistenza) e 35 del Giudice conciliatore. Con l'intervento, alla collezione venne data una opportuna sistematica, sconosciuta in precedenza. Sino alle soglie degli anni Ottanta, infatti, il materiale era rimasto conservato cronologicamente, così come prodotto. Pezzo forte della raccolta è un diploma dell'imperatore Ottone II (983); ma di gran pregio sono anche quelli di Enrico IV (1077), di Federico I (1184) e di Ottone IV (1210), un diploma vescovile del 1572, due ducali venete del 1613 e del 1645 e due pergamene del XVI sec. (1532-33 e 1535). Per la storia locale è una fonte ineguagliabile il volumetto pergamenoceo degli «*Iura Communis Lazisii*» (1403-1415).

Ripartito in antico e moderno, anche questo archivio conserva fra l'altro libri d'estimo e gravezze (1500-1799), libri di mercato (1739-1814), atti dei consigli comunali e delle vicinie (1489-1884), oggetti diversi di amministrazione (1407-1859), compresi culto, posta, zecca, vicaria di Mondragon, mercato della Gardesana, privilegi di pesca. La corrispondenza e i consuntivi comunali vanno dal 1805 al 1918.

Per la sua rilevanza quanto alla dogana, alla navigazione, alla pesca, al mercato, alla strada del sale, alle guerre, ai rapporti con Verona e Venezia, l'archivio del Comune di Lazise si rivela di interesse non solo locale, ma nazionale e per qualche aspetto internazionale, considerate le relazioni che nell'Alto e Basso Medioevo intercorsero fra il lago di Garda e il mondo germanico.

L'Archivio storico di **Bardolino** non è distinguibile da quello di deposito. Riordinato nel 1969 dal sopraccitato Francesco Scarcella, conta 130 pergamene (1356-1737), un registro pergamenoceo, una filza di materiale cartaceo (sec. XVI-XVII), 413 registri (1353-1979) e 1436 buste (sec. XV-XX). L'inventario non comprende il registro pergamenoceo «*Istrumenti per li beni e peschere di Bardolino*» (1455-1479 e 1506-1536). Fra i registri antichi stanno anche un «*Catasto ossia Indice di tutte le scritture del Comune di Bardolino*» (1353-1656), un «*Libro di vicinia del comune di Cisano*» (1741-1780), gli estimi locali (1599-1765), un «*elenco delle strade comunali e private soggette a servitù privata*» (sec. XVIII), i «*privilegi della Gardesana dell'acqua*» ovvero della riviera orientale del lago (1416-1708), una serie di «*dissegni delle IX parti della Gardesana dall'acqua con le dichiarazioni delle necessarie loro ripa-*

zioni» (1773). Gli incarti processuali sono costituiti da diciotto buste di processi a stampa e manoscritti riguardanti il Comune di Bardolino, la Gardesana dell'acqua, il lago e altri paesi rivieraschi (sec. XV-XVIII). Nella sezione carteggio, infine, si trova la solita documentazione della parte moderna degli archivi.

In questo di Bardolino, ad una parte ordinata (quella dell'inventario 1969) si accompagna un'altra priva di ordinamento, aggiuntavi nel 1980 dal ricordato Vincenzo Giordano e comprendente, fra l'altro, il citato registro «*istromenti per li beni e peschere*», una filza di transazioni, atti, lettere e altre scritture (sec. XVI-XVIII), la serie delle delibere consiliari e di Giunta dal 1873 al 1979, registri contabili vari (1878-1979), la corrispondenza sulla «*sagra osei*» di Cisano.

Stando al suo Archivio comunale, **Garda** non rispetta di certo il proprio ruolo di capoluogo rivierasco. Potrebbe consolare il fatto che la sua condizione non è da meno di quella delle altre strutture culturali locali, ma ciò non migliora la situazione, senza con ciò nulla togliere agli sforzi e all'impegno di qualche rispettabile figlio di questa terra.

Fra i pezzi più importanti dell'archivio sono due topografie veronesi, una poco conosciuta, a colori, senza data né sottoscrizione, attribuibile al XVII sec.; l'altra è la ben nota «*Veronensis territori topographia*» di don Gregorio Piccoli (1720). Entrambe si conservano incorniciate nel municipio. Fra l'altro l'archivio storico ha da offrire le delibere consiliari (1871-1926 e 1954-1964), di Giunta (1876-1926 e 1945-1954) e del podestà (1926-1945); i registri anagrafici (1834-1907) e dei consuntivi (1804-1967); atti contabili vari (1901-1967); il carteggio d'amministrazione dal 1868 al 1967; i contratti (1854-1947); i ruoli matricolari (dal 1968); i registri del Giudice conciliatore (dal 1895); e gli atti del Comitato nazionale di liberazione (1945). Complessivamente si tratta di circa quattrocento buste e di 35 registri. Nell'ordinamento si intravvede ancora la mano di Francesco Scarcella che lo visitò nel 1971, sette anni dopo la sua sosta nell'archivio comunale di cui sotto.

Anche sullo stato dell'Archivio di **Brenzone** è meglio sopraspedere dal dire. Il documento più antico che vi resta conservato è un «*libro istrumenti*» del 1670-1697. Pregiati sono anche il «*Libro vicinia del Comun*» (1792-1801), il «*Registro dei livelli*» (1705-1711), il «*Libro dispensa delle fedi per l'olio della gardesana*» (1728-1732) e quello «*delle fedi per mercanzie*» (1742-1778). Delle 267 buste della sezione separata dell'archivio storico, ventuno contengono il carteggio e la contabilità della dominazione napoleonica (1800-1815), novantadue quelli della dominazione austriaca (1817-1865), centosette quelli del primo periodo postunitario (1866-1899) e le restanti quarantasei atti vari di contabilità (1808-1885). I materiali novecenteschi fanno tutti parte dell'archivio di deposito, compresi gli atti contabili, i registri consuntivi e preventivi e l'anagrafe. I registri delle delibere consiliari (1874-1924 e 1946-1961), di Giunta (1878-1924 e 1941-1961; parecchio lacunosi nella prima parte) e del podestà (1929-1940) sono conservati a parte.